

n. 68 - FRANCESCA - 14 ANNI

EN GIRO AL SAS IN COMPAGNIA DI FRIDA KAHLO

D'improvviso mi trovo in centro a Trento, mi guardo attorno, non c'è nessuno, strano, accertato che mi trovo in piazza Duomo. "Tutto questo non ha alcun senso", penso, "La quarantena è ormai finita da cinque mesi e fino a ieri le strade erano stracolme di persone, adolescenti, bambini che passeggiavano per le vie di Trento mano nella mano, insieme ai propri nonni." Eppure non si vede anima viva. Si sente solo il fruscio delle foglie, causato dal vento che mi smuove i capelli, fissati da una forcina sul lato sinistro. La maestosa facciata della Cattedrale si staglia di fronte a me, con quel suo enorme rosone vitreo e un ingresso degno di essere chiamato tale. Ogni volta che la osservo penso alla sua storia e ne rimango estasiata.

Sento dei passi dietro di me; mi volto di scatto e... non ci posso credere. Frida Kahlo è lì, di fronte a me, mi guarda con quei suoi occhi marroni, pieni di gioia, speranza, passione e una forza di volontà inimmaginabile per tutti noi "comuni mortali". Si avvicina, mi parla. Io non ascolto neanche quello che mi sta dicendo, sto ancora cercando di realizzare che Frida Kahlo in persona si sta rivolgendo proprio a me. "Tutto questo non ha alcun senso" ripeto nuovamente fra me e me.

Conosco bene la storia di Frida: un giorno stavo leggendo le principali notizie su un giornale online e mi è comparso un articolo su di lei. Subito mi sono appassionata alla sua persona e mi sono documentata; è divenuta il mio idolo, un modello da cui trarre ispirazione. Grazie a queste mie ricerche, so anche che Frida è messicana, nata da genitori tedeschi, e che l'italiano non lo ha mai studiato, di conseguenza io non la potrei capire come lei non potrebbe capire me, eppure so di cosa sta parlando. "Tutto questo non ha alcun senso" ripeto per la terza volta. Nel frattempo, più cerco di dare una spiegazione alla situazione, più il mio battito cardiaco comincia ad aumentare. Sento che dentro di me si innesca una strana sensazione. Non mi era mai capitato di provarla prima d'ora, ma d'un tratto mi è sembrato di conoscere Frida da una vita, come fosse un'amica di sempre.

"Allora dove mi porti?" chiede Frida. La prendo sottobraccio e pensando voglia visitare la città mi indirizzo verso Piazza della Mostra, per portarla a vedere il Castello del Buonconsiglio, simbolo della città di Trento. Un complesso molto particolare edificato su un rilievo roccioso, il Castello del Buonconsiglio è un insieme di costruzioni realizzate in epoche differenti, all'interno del quale troviamo molteplici affreschi, ma soprattutto la celebre torre Aquila che custodisce il Ciclo dei mesi, commissionato ad un artista boemo

da Giorgio di Liechtenstein, principe vescovo della città di Trento in quei tempi. La composizione è formata da undici dipinti in quanto, purtroppo, il mese di marzo è andato perduto a causa di un incendio.

Durante il viaggio, chiedo a Frida dove è riuscita a trovare la forza per superare tutto quello che il destino ha riservato per lei. Incredibile. Cerco di rallentare il passo per avere ancora un po' di tempo ascoltare le sue parole. Mi faccio narrare la sua esperienza in quanto, nonostante io la conosca già bene, lei potrebbe arricchire la vicenda con le emozioni che ha provato in quegli istanti. "Sono nata il 6 luglio 1907", comincia così. Noto subito con quale ammirazione parli del padre, e quanto fosse legata alla madre. La sua vita è tortuosa sin da bambina: all'età di sei anni una malattia causa una malformazione nella crescita del piede e della gamba destra. Purtroppo, l'avvento di questo disturbo non è l'unica cosa a complicare la vita di Frida, che il 17 settembre 1925 subisce un drammatico incidente in seguito allo scontro tra l'autobus sul quale era salita e un tram. Un palo le trapassa il corpo producendo un'enorme ferita all'addome. Riscontra la frattura di due vertebre; di tre ossa del bacino; di undici ossa del piede; lussazione del gomito: al solo pensiero di ciò che Frida deve aver passato mi vengono i brividi. Questo incidente la costringe a stare a letto per molto tempo e per questo che la mamma decide di costruire un letto a baldacchino per la figlia, sopra al quale fissa uno specchio. È paradossalmente questa costrizione che permette a Frida di appassionarsi alla pittura e, grazie all'idea della madre, Frida comincia a realizzare i suoi celebri autoritratti. «Dipingo me stessa perché trascorro molto tempo da sola e perché sono il soggetto che conosco meglio», è con quest'ultima sua frase che raggiungiamo il castello.

Nel frattempo la sera è già calata su tutta la città, le strade si stanno ripopolando, ma desidero mostrare a Frida un'ultima cosa prima che se ne vada: i magici mercatini di Natale. Piazza Fiera, infatti, ogni anno da fine Novembre al 6 Gennaio si riempie di baracchini che vendono oggetti sfiziosi. Una festa all'insegna dei prodotti artigianali; con la vendita di presepi, decorazioni natalizie, ghirlande; delle tradizioni, con la produzione di piatti tipici del Trentino-Alto Adige come la treccia mochena o una buona cioccolata calda per quanto riguarda il dolce, vicino al tortel de patate e ai canederli, per quanto riguarda il salato. Personalmente amo questo periodo perché attraversare le bancarelle, dove il freddo gelido degli inverni alpini è contrastato dal calore delle caldarroste e del vin brulé nelle tazze di abitanti e turisti, si respira quell'aria natalizia che permette di rendere ancora più incantevole questa festività. Altro argomento centrale di questo evento è naturalmente la sostenibilità ambientale, grazie all'esclusivo utilizzo di energie rinnovabili, ma anche per le molteplici iniziative che riducono l'impatto ambientale.

Sei ripetizioni consecutive di un suono assordante mi fanno balzare in piedi. “Ora capisco il motivo di tanta assurdità, è stato tutto frutto della mia immaginazione” penso. Inizialmente la delusione mi pervade anche se successivamente realizzo che Frida prima che un’artista è anche una grande donna rivoluzionaria. Mi alzo così con immensa forza di volontà per poter aiutare, seppur nel mio piccolo, nella mia Trento. Credo che l’impegno per ridurre le emissioni nell’ambiente sia un buon punto di partenza per mettere in pratica l’idea innovativa trasmessami da Frida.